

dream

m a g a z i n e

Musica

10/06/2011

AUTORE: ALESSIO MORRA

FOTO DI:

EUGENIO RIPEPI ENTRA SULLE SCENE MUSICALI CON "LA BUCCIA DEL BUIO"

Il cantautore imperiese pubblica l'album a quattro anni dalla sua realizzazione



Con "La buccia del buio" Eugenio Ripèpi fa il suo esordio sulle scene musicali. L'album del cantautore imperiese, uscito in contemporanea con il primo singolo "La luce scalza", è un album alquanto versatile, composto da sedici brani molto diversi tra loro. Contaminato dalle sue diverse esperienze trasversali come poeta, attore, critico, giornalista, regista e direttore artistico, il disco trasforma la musica etno-pop avvicinandosi al songwriting del grande Bob Dylan e allo stile di De André e De Gregori.

Parlaci del tuo album "La buccia del buio"?

«È un album di sedici brani. Può sembrare un'operazione titanica, ma c'è il minimo indispensabile, impegno sociale, attenzione verso rapporti sentimentali trasformati in metafora. Questo disco è rimasto parcheggiato per tanto tempo, infatti, l'ho scritto quattro anni fa. È stato fatto un investimento importante, sono stati chiamati musicisti di grande levatura. Le batterie sono di Ella de Bandini, che è il batterista storico di Fabrizio De Andrè, ha lavorato anche con Guccini e Conte. Le percussioni sono di Marco Fadda, che è il percussionista di Finardi e Fossati. Persone da cui ho potuto imparare tanto. In generale devo dire che la "La buccia del buio" mi rispecchia molto. Preferisco nascondermi dietro le storie che racconto, presentare degli avvenimenti che mi hanno colpito. In tanti hanno parlato di sé, quindi è inutile focalizzare l'attenzione su di me.»

Tra i sedici brani, quale apprezzi in particolar modo?

«Ci sono alcuni brani con diversi arrangiatori. Tra loro c'è Walter Ferrandi, contrabbassista jazz, che ha fatto un lavoro favoloso. Ci sono dei pezzi che sento di più perché viene conservato qualcosa di mio come "Pioggia a Falluja". È un brano che sento molto vicino. Ha una linea di chitarra che è, nota per nota, come avevo deciso. Nel ritornello ho chiesto ai musicisti qualcosa di creativo, che ricordasse l'orrore di tutti i conflitti, non solo di quello iracheno. Ella de Bandini si è ricordato delle bombe che sentiva quando si trovava in Corea ed è riuscito a replicare i rumori sulla batteria. Come Marco Fadda che ha cercato un'atmosfera più polverosa, western.»

Il primo singolo estratto è "La luce scalza".

«È un brano a cui tengo molto. Rispecchia una semplicità di composizione che ricerco nei miei pezzi. Una musica molto facile, orecchiabile, anche perché io non sono un grandissimo musicista. Non mi adagio su toni minori, non m'interessa un autocompiacimento ermetico e virtuoso. M'interessa il contenuto. Nel caso de "La luce scalza", la semplicità è riferita al ritorno alla natura delle cose. Lo si nota anche nel videoclip, che è entrato in classifica dei video indipendenti. Ho scelto come titolo "La luce scalza" perché la luminosità si trova nell'umiltà. Infatti, il mio motto è: "So di non sapere".»

Con "Scomparso" si cambia genere.

«È un brano che apre una parentesi rock. A me piace coniugare rock ed impegno sociale. Qui si parla degli scomparsi della nostra società. Si parla di quelle persone che noi guardiamo e facciamo finta di non vedere. Persone che ci disturbano durante la giornata, che vogliamo mettere da parte, perché ci fanno crescere il senso di colpa. "Scomparso" la dedico ai cacciatori di briciole. La dedico alle "Ronde della solidarietà" che vanno alla chiusura di esercizi commerciali a prendere del cibo in stato ottimo che andrebbe buttato e lo distribuiscono ai senza tetto.»

**Anche
"Trasparente" è
un pezzo
interessante.**

« È una canzone simile a "Luce scalza". Rispecchia il mio ideale di donna. Una donna che non deve seguire le tendenze né atteggiarsi in una certa memoria. Oggi tante ragazze hanno bisogno dei riti. Devono fare determinate cose, devono andare in determinati locali. Oggi la televisione impone dei modelli che personalmente mi fanno paura. Sarebbe bello si tornasse ad un modello di semplicità. In "Trasparente" penso ad una ragazza che ancora ha il coraggio di arrossire, che ha pudore, ha dei valori.»



Intrigante "Quando i tegolini erano quadrati".

«Ricordo bene queste merendine quadrate, forse scomode da mangiare, oggi sono rettangolari così non ti sporchi. Una volta c'era il tempo per sporcarsi gli angoli della bocca. La televisione che si vedeva una volta era molto diversa, non parlo della preistoria perché sono giovane. Oggi l'importante è apparire, anche i ragazzi sono disorientati. S'insegna che chi urla di più ha ragione. Sarebbe meglio giocare a pallone in mezzo al parco che stare ora davanti ad un videogioco.»

Quando comincerà il tour?

«Il tour con i Sottosuono d'Imperia inizierà a fine estate. Ci sarà un'anticipazione il 12 luglio, aprirò il concerto di Lou Dalfin all'Asti Musica. Tutti gli aggiornamenti sulla mia attività si trovano sul mio sito eugenioripepi.com o sulla mia pagina facebook.»